

DOPPIO INCONTRO OGGI AL DUCALE

# Il Pdl dà fiducia al governo, Fini si dà all'alc...

Attesa per il ritorno in campo di Claudio Scajola, contro il quale il popolo viola annuncia una contestazione preventiva. Il presidente della Camera parla delle dipendenze. Cassinelli: «Tra i traditori, i peggiori sono quelli contro i benefattori»

Diego Pistacchi

■ Ultima uscita pubblica di Gianfranco Fini prima del dibattito sulla fiducia. Prima uscita pubblica di Claudio Scajola (...)

segue a pagina 42

segue da pagina 41

(...) dopo le dimissioni e l'inchiesta di Imperia. Sede, Palazzo Ducale. Genova. Cambia l'ora, per non farli incontrare. Cambia l'ora, per contarli. Per vedere chi ha il popolo dalla sua parte. Anche se, in un momento in cui nessuno osa azzardare previsioni su quel che succederà, almeno sul confronto a distanza di oggi, c'è chi non ha dubbi.

«Oggi, al di là della questione fiducia, dimostreremo che il popolo sta con il governo, sta con

## DELLA BIANCA IL Comune patrocina l'incontro con il leader Fli? Vedremo di cosa parlerà davvero

il premier e soprattutto contro chi sta rendendo instabile la situazione politica italiana - parte all'attacco Roberto Cassinelli, deputato e vice coordinatore vicario di Genova per il Pdl - Qualche giorno fa ho citato Dante, ricordando che il sommo poeta considera i traditori come i peggiori peccatori. Beh, rileggendo meglio la Divina Commedia, mi sono reso conto che il massimo disprezzo lo riserva ai traditori dei benefattori. E ogni riferimento a chi in questi mesi e in queste settimane ha tradito quel Berlusconi da cui aveva ricevuto solo benefici, non è affatto casuale».

Insomma, questa mattina il clima nella sala del maggior consiglio del Ducale si annuncia rovente. Alle 10 ci sarà l'incontro del Pdl - aperto a tutti i

cittadini - per urlare il «Sì al governo Berlusconi», con i parlamentari e gli amministratori liguri del Pdl. Nel primo pomeriggio, alle 15.30, spazio al dibattito con Fini, che misurerà i muscoli della neonata Fli. Il presidente della Camera arriva ospite dell'associazione culturale Janua, peraltro legata al movimento giovanile del Pdl, e sull'agenda ha ufficialmente segnato un incontro pubblico sui temi dell'alcolismo, in questo modo potendo contare su un numero di presenze che andrà al di là degli esponenti di partito. Ma è difficile credere che il leader della fronda a Berlusconi non si conceda a domande e considerazioni sull'attualità politica. Se questo accadesse, però, innescerebbe un'ulteriore polemica politica. «Voglio credere e augurarmi che Fini si limiti a un intervento istituzionale sul tema oggetto del dibattito, anche se non vedo quale contributo possa portare - interviene Raffaella Della Bianca, consigliere regionale Pdl - Ma se ciò non avvenisse, se Fini affrontasse temi politici, ci sarebbe da chiedersi a quale titolo il Comune di Genova abbia concesso il patrocinio alla manifestazione. In questo modo autorizzando anche un sensibile sconto per l'affitto della sala».

Che quella di oggi a Genova sia una giornata di fuoco in vista del voto del 14 dicembre che l'attenzione sia tutta concentrata sul Ducale, lo conferma anche l'annunciata contestazione del «popolo viola» nei confronti di Claudio Scajola. A un passo dal Ducale, in piazza San Lorenzo, gli attivisti dell'an-

tiberlusconismo dalle 9.30 alle 12 per «non farsi sfuggire l'occasione di mandare a quel paese il governo». Contestazione a prescindere. Prima ancora di sentire cosa hanno da dire il Pdl e Scajola. Questo è il confronto democratico dell'opposizione.

Diego Pistacchi

L'INCONTRO DI «JANUA», IN SALA ANCHE MUSSO E PELLERANO

# Fini fa il pieno, ma solo di freddezza Al Ducale tanti politici di sinistra

*Duro scontro fra la scorta del presidente della Camera e Franca Brignola, direttrice di TeleGenova, allontanata in malo modo: «Impari da Burlando»*

Matteo Agnoletto

A meno di 72 ore dal voto di fiducia al Governo, i riflettori e le telecamere di tutta Italia erano rivolte al presidente della Camera Gianfranco Fini, ospite dell'associazione «Janua» dell'attivissimo Luca Marchesi e del professor Gianni Testino, ieri pomeriggio, nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, affollata anche da molti extracomunicati. Se i più si sarebbero aspettati un'orazione degna di nota, condita dagli ormai abituali affondi al Governo Berlusconi, la delusione è stata tanta visto che i passaggi più significativi della visita genovese di Fini non c'entrano niente con la proverbiale dialettica del leader di Fli. A dir poco increscioso l'episodio che ha visto coinvolta la nostra collega e amica Franca Brignola, concordata in precedenza per incontrare il presidente della Camera e bloccata dall'entourage dello stesso Fini con un sibillino «Non ci importa degli accordi, noi non la conosciamo e quindi non può passare». Una presa di posizione assurda, che ha fatto perdere il senso alla «nostra» Franca, arrivata ad abbracciare e baciare il governatore Claudio Burlando (testimone dell'antipatico siparietto) urlando a gran voce: «È lui il mio presidente! Anche se politicamente la pensiamo in maniera



GIANFRANCO FINI Accompagnato dal fedelissimo Luca Marchesi è arrivato ieri al Ducale [Pegaso]

diversa, il mio unico presidente è Claudio Burlando». Il presidente della Regione, oltre che per l'affetto della Brignola, si è contraddistinto per un tete a tete avuto con Fini, nel quale ha rimarcato le proprie richieste di delucidazioni e fondi per l'alluvione e per la questione Fincantieri: «Il dialogo con il presidente della Camera mi è sembrato proficuo, mi sono state fatte delle promesse importanti per la Liguria, ora bisogna vedere se saprà mantenerle». Insieme al presidente della Regione, altri testimoni istituzionali del comizio di Fini sono stati l'assessore regionale alla Sanità Claudio Montaldo, il senatore del Gruppo Misto Enrico Musso e il consigliere regionale della Lista civica Biasotti Lorenzo Pellerano. La sensazione, quanto mai curiosa, è stata che si trattasse di un pubblico abbastanza bipartisan, anche se,

volendosi sbilanciare, probabilmente l'ago della bilancia pendeva più a sinistra che a destra. Cosa ha detto in fin dei conti Fini? Niente di nuovo a dire il vero, limitandosi a rimarcare i principi di legalità e libertà espressi dalla prima parte della Costituzione. «I giovani oggi sono lontani dalla politica e vivono maggiormente realtà come l'associazionismo - ha spiegato il presidente della Camera - La politica deve rendersi conto di questo cambiamento ed investire sulle associazioni senza tagliarne i fondi come nel caso dei cinque per mille inclusi nella manovra finanziaria». «Se la politica sarà in grado di produrre un dibattito di ampio respiro riusciremo a riavvicinare i giovani - ha concluso Fini - ma soprattutto saremo in grado di dare a questi giovani qualche prospettiva in più per il futuro che sapranno costruirsi».

## Il dibattito sulla sfida politica di questi giorni

### → LA GUIDA «SBAGLIATA» Noi, mossi dal cuore non dall'apparire

Gentile Direttore, le scrivo in merito all'articolo apparso oggi sul giornale «Cento voci per dire sì al governo e no ai traditori». Poche righe per chiarire che la Sig.na Alessandra Luti non ha guidato il partito dei giovani durante la manifestazione, considerando che il gruppo già si guida da sé con l'impegno dei giovani aderenti e la guida dei relativi coordinatori. Posso dichiarare con certez-

za (dato che sono un'iscritta attiva al partito) che la Sig.na Luti non riveste un ruolo da coordinatrice o anima del partito.

Il mio non vuole essere un attacco diretto alla persona della Sig.na Luti (verso la quale provo simpatia), ma una difesa giustificata verso giovani, tra cui la sottoscritta, che si danno veramente da fare con dedizione e costanza, mossi più dal cuore che dal desiderio di apparire.

Cordiali saluti.

Eleonora Armaroli

### → FINI AL DUCALE/1 Un convegno autoreferenziale

Spett. Redazione, l'11 dicembre ho assistito a Palazzo Ducale all'incontro organizzato dall'Associazione Janua dal titolo «Il Futuro dei Giovani». L'oggetto dell'incontro era la promozione di una «Carta Etica di Principi Educativi Fondamentali». Dalla conferenza dove si sono avvicendati vari oratori ed in chiusura vi è stato l'intervento dell'On.le Fini; questi «Principi Educativi Fondamentali» non sono stati per niente palesati.

Avrei voluto sapere se l'etica in oggetto è di tipo cattolico o laicista; tenuto conto della presenza dell'On.le Fini, propenderei per la seconda ipotesi. Avrei voluto fare qualche domanda in proposito ma il tutto era di stampo propagandistico ed autoreferenziale; quindi, senza spazio per un dibattito.

Cordiali saluti.

Rino Tartaglino

### → FINI AL DUCALE/2 Non c'erano politici ma gente interessata

Caro Direttore, dopo una settimana di po-

lemiche e strumentalizzazioni su tutti i principali giornali della Liguria, vorrei rivolgermi a quanti hanno seguito l'organizzazione del convegno di Janua intitolato «Il Futuro e i Giovani». È stato scritto che si sarebbe trattato di un braccio di ferro fra Fini e Scajola dalla stessa sala in differita, quando invece «la sfida», se mai ce ne fosse stata una, riguardava il Pdl al Ducale e Futuro e Libertà con la loro manifestazione politica, nella loro sede alla Fiumara.

Si era scritto che Fini avrebbe strumentalizzato i temi del nostro convegno e che avrebbe usato il «palco» di Janua per attaccare il governo, quando invece ha apportato il suo contributo di carattere puramente istituzionale. Si è poi scritto che la sala era piena di politici di sinistra (erano 3 Burlando incluso).

Tutto questo per segnalare al lettore che al Ducale si è svolta una bella manifestazione su temi concreti con 800 persone che non erano del Pdl, e tantomeno del Fli.

Erano amici e soci di Janua, del Prof. Testino e della dott.ssa Ancarani interessati al tema culturale dell'evento.

La notizia è che un gruppo di ragazzi ha realizzato una manifestazione alla quale ha partecipato il Presidente della Camera, in un momento politico delicato, richiamando l'attenzione di tutti i mezzi di informazione. Tutto questo possibile grazie ad un medico, il Prof. Gianni Testino che ha voluto valorizzare la nostra passione per il confronto rendendo Janua protagonista.

Quando queste poche righe verranno pubblicate si sarà già svolta (lunedì 13

Dicembre) la tavola rotonda «L'evoluzione del Quoziente Familiare» a Palazzo Tursi nella quale abbiamo coinvolto esponenti del Pdl, del Pd, delle Associazioni e delle istituzioni comunali al fine di ricercare insieme un modo per applicare il «Quoziente Parma» anche a Genova.

Questo, a dimostrazione che Janua è associazione libera, che non è legata a partiti o movimenti e tantomeno non è fedelissima di leader politici.

È semplicemente una realtà associativa che valorizza e ricerca proposte su temi di interesse generale, coinvolgendo la società civile in un dialogo costruttivo.

Tutto questo è raccontato e testimoniato da foto, video e articoli di giornale consultabili alla pagina [www.janua.org](http://www.janua.org) da cui si può comprendere l'entità e la qualità del nostro lavoro.

Nel 2011 sarebbe per noi un onore poter ospitare l'On. Dott. Gianni Letta per un convegno dal titolo «La Ragion di Stato».

Luca Marchesi

Presidente Associazione Janua

### → LA GIORNATA DECISIVA Il traditore Fini pensi ai camaleonti

Per non sentirsi solo il traditore Fini si è inventato il terzo polo con Rutelli e con Casini, ha fatto le addizioni sono forse ottantasette e con le opposizioni fan trecentodiciassette. Con questo risultato vorrebbe poi andare dal capo dello stato a farsi nominare. Però non sempre i conti risultano corretti: pensi ai camaleonti e... «chi la fa l'aspetti».

Antonio Urbano

## IL CASO

ALESSANDRA COSTANTE

**GENOVA.** «Il gruppo di Futuro e Libertà certamente non si divide, né alla Camera né al Senato». Quando parla come capo di partito Gianfranco Fini è alla fine del suo pomeriggio genovese. Al voto di fiducia mancano meno di 36 ore. Alle 16.20 quando Fini, nella veste istituzionale di presidente della Camera, varca la soglia di Palazzo Ducale a Genova su Futuro e Libertà pende l'appello di 16 parlamentari di Pdl e Fli che chiedono di non andare a voto di fiducia. Dei "pontieri", sei sono futuristi. Due ore dopo, nella sede ligure di Fli e lontano dal ruolo istituzionale, Fini parla alla sua gente: «Sono sicuro di quello che dico perché si tratta di deputati e senatori che hanno fatto una scelta collegata ad una certa idea del centrodestra, nessuno lo ha fatto per interesse. Per interesse si rimane altrove». Il regalo dei genovesi a Fini è una cravatta: lo sfondo è blu, il disegno è tratto da una ceramica dell'artista futurista Bevilacqua, un piccolo motociclista con il casco giallo lanciato in curva a tutta velocità. Quasi il simbolo di questa vigilia parlamentare.

In poco più di due ore a Genova Fini cambia casacca almeno due volte. È capo del partito nel cuore operaio del Ponente, alla Fiumara, dove Fli ligure ha la sua sede. È, invece, la terza carica dello Stato al Palazzo Ducale, ospite dell'associazione giovanile Janua. E non si capisce se come capo di Fli o se come inquilino di Montecitorio abbia invece chiesto un colloquio (non avvenuto) con il presidente della Cei e arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco.

A palazzo ducale si parla di alleanza per l'educazione, di prevenzione dell'alcolismo, di una carta etica per i giovani. È la stessa sala, quella del Maggior consiglio, che in mattinata ha ospitato la manifestazione del Pdl, Claudio Scajola in prima fila, a favore del governo. Fini lo sa, ma non scende sul terreno del derby di cen-

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA A GENOVA

FINI: VOTEREMO  
COMPATTI  
LA SFIDUCIA

Una donna lo apostrofa: «Traditore»



Gianfranco Fini nella sala del maggior consiglio di Palazzo Ducale a Genova

## DOMANI LE INDAGINI ENTRANO NEL VIVO

PARENTOPOLI, 400 CASI SOSPETTI A ROMA  
ALEMANNO: «È UNA MONTATURA POLITICA»

••• ENTRA nel vivo l'inchiesta sulle assunzioni sospette all'Atac. Da domani spetterà ai carabinieri del Reparto operativo di Roma acquisire tutti i documenti relativi alle assunzioni sospette avvenute negli ultimi due anni alla municipalizzata capitolina che gestisce il trasporto pubblico. Intanto lo scandalo minaccia anche il fiore all'occhiello della holding capitolina, ovvero l'Acea, società quotata in borsa dove ci sarebbe il sospetto su 600 assunzioni in due anni. Ma l'azienda smentisce: «È una falsità». E il sindaco Gianni Alemanno ancora denuncia «la montatura

politica» e dice «sono stanco di questo fango, fatela finita». I militari si concentreranno sui contratti di assunzione e sui documenti relativi all'iter seguito per mettere alle dipendenze Atac circa 850 persone, molte assunte per chiamata diretta. I documenti verranno poi trasmessi alla Procura di Roma. C'è, intanto, un primo bilancio sui numeri dei casi da analizzare. Ieri il sindaco Alemanno ha parlato di 85 casi sospetti ma gli accertamenti si concentrano su 400 situazioni, molte delle quali sarebbero state fatte prima della fusione tra Atac, Metro e Trambus.

trodestra. Anzi vola alto sul filo rosso dell'educazione e del futuro dei giovani, ma le bordate piovono ugualmente. Il bersaglio mai nominato, Silvio Berlusconi, resta sullo sfondo. Primo colpo: «Se si perde di vista la "polis" si fa solo propaganda, si vive alla giornata senza strategia, ma la propaganda è diversa dalla politica». Seconda bordata sulla legalità: «La libertà non è licenza di fare ciò che si vuole, senza legalità si rischia di scadere nell'arbitrio». E ancora: «La legalità è un abito mentale nell'osservanza dell'articolo della costituzione secondo cui la legge è uguale per tutti». Applauso. Poi un'apertura proiettata al dopo voto di fiducia: «Occorre far fronte comune, non servono i testi sacri, ma il mastice è la costituzione».

La sala, come lo era stata in mattinata per il Pdl, è piena. Ci sono esponenti di Fli, ma anche esponenti del centrosinistra come l'assessore regionale alla Salute Claudio Montaldo; qualcuno ha anche incrociato il senatore ex Pdl Enrico Musso. In prima fila c'è il presidente della Regione Claudio Burlando. Tra i due ex avversari politici - uno nato nel Msi e l'altro nel Pci - c'è un breve faccia a faccia riservato perché ci sono due argomenti che la Liguria intende inserire nel decreto di fine anno, i fondi per l'alluvione di ottobre e per il ribaltamento a mare di Fincantieri.

Delle contestazioni temute da parte di esponenti del Pdl, va in scena solo una parodia. Nell'atrio di palazzo Ducale una donna grida «traditore» e il servizio d'ordine la blocca subito. Si diffonde la notizia del ritrovamento di qualche pacco di uova destinato a finire sul cappotto di Fini, ma la polizia smentisce seccamente. A galleggiare restano solo gli affondi degli ex compagni di viaggio come Giorgio Bornacin, senatore ligure che al Pdl è arrivato attraverso Alleanza nazionale: «Altro che questione morale. Fini, oltre alla casa di Montecarlo, deve spiegare ancora molte cose, compreso perché la sua mazzetta dei giornali debba continuare a pagarla la Fondazione di Alleanza nazionale».

costante@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA